

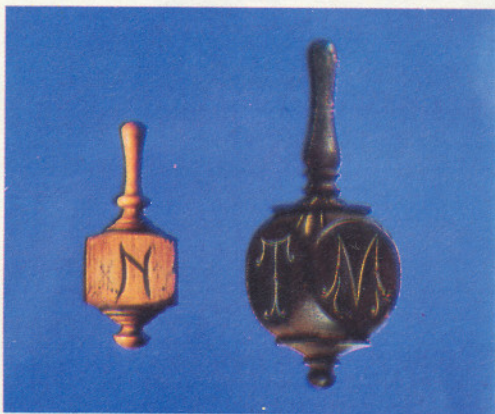
DI GIAMPAOLO DOSSENA

IL TAVOLIERE

Ricordi le trottoline?

Queste sono due trottoline sarde. Sulla più piccola si legge N; sulla più grande, più vecchia, si legge M e T. Hanno tutte quattro facce; le lettere sono N, M, T, P: Nudda non paghi né vinci nulla, Mesu vinci metà di quanto è in banco, Tottu vinci tutto, Poni metti la posta stabilita.

Avevo cominciato a parlare di trottoline sarde per il bellissimo libro di Salvatore Mannuzzu, *La figlia perduta*; avevo già riassunto le notizie che mi avevano mandato Adriano Variu, Renata Bonaccorsi e Andrea Ghiorni. La Sardegna è grande: c'è chi, questa trottolina, la chiama barralliccu, chi la chiama pippiriponi. Abbiamo visto trottoline analoghe, francesi ed ebrai-



che. Altri lettori mi hanno scritto dalla Sardegna, mandandomi fotografie o (massima cortesia) trottoline originali, vere, trovate nei cassetti o fatte fare apposta per me da artigiani e dilettanti. Ringrazio in particolare Santina Maddedu (Iglesias), e Laura Lai, Vincenzo Pitzianti, Francesco Puddo, Alberto Primavera (tutti di Caglia-

ri). Ce n'è di piccolissime, due centimetri, un centimetro; ce n'è una d'argento con Quattro Mori a tutto tondo sugli spigoli. Si apre, dalle lettere, un mare di curiosità. Barralliccu e pippiriponi sono sinonimi nelle diverse lingue sarde? O propriamente uno indica la trottolina di legno, l'altro quella di metallo? C'è chi dice baddaricu, e baddai vuol dire ballare. O c'entra il catalano barral, bari-lotto?

E da Torino Antonietta Bracco Alvazzi Delfrate mi descrive una trottolina piemontese di almeno cent'anni fa dove le lettere non sono PANT bensì PNTM... Non vi gira la testa?

LA MANGIAPAROLE

Carla Vasio ha scritto questi versi, intitolati *Amore*:
 "am, che ti mangio / ambitissimo amante, / am, che ti ammazzo / amatissima mia / ammicchio le tue ossa / e vado via". Spero che vi piacciono, e tanto basta.
 C'è un problema. Carla Vasio, versi come questi, ne ha scritti anche altri, con la stessa tecnica, e li chiama "allitterature". Credo che "allitteratura" sia una parola nuova, e mi sembra vada bene per indicare un gioco di allitterazioni fatto apposta, fatto per gioco. Sui vocabolari c'è solo "allitterazione", e vuol dire varie cose; confonde un po' le idee

Le lettere per Giampaolo Dosseña vanno indirizzate presso la redazione di "la Repubblica" via G. De Alessandri, 11 20144 Milano

PER GIOCO

Gli ultimi calligrafi in rivista

Leggete libri gialli? poesie? biografie? Molti leggono vocabolari, e sanno che il più divertente è il *Dir* di Gianni e Satta. Distingue bene le parole che vengono dal greco, come callipigia e caleidoscopio, da quelle che vengono dal latino, come callista e callifugo. Venendo dal greco come callipigia, la parola calligrafia dovrebbe voler dire bella scrittura ma ormai tutti noi bestie parlanti diciamo calligrafia per indicare scrittura a mano, che bella calligrafia! che brutta calligrafia!

La colpa non ce l'hanno né i sessantottini né don Milani ma quei signori che han tolto la calligrafia, esercizio o pratica di bella scrittura, non solo dai programmi delle scuole elementari, bensì anche (mi dicono) dai programmi delle scuole magistrali. Tutti si lavano, ma scrivono male, nessuno più sputa per terra ma nessuno più si vergogna di scrivere male. Le lettere che ricevo son quasi tutte a macchina o col computer, e va bene. Ma che gioia rarissima ricevere una lettera scritta a mano e scritta bene!

Lavatevi, non sputate per terra, cambiate scarpe invece di ricorrere ai callifughi, e abbonatevi alla nuova rivista che si chiama "Calligrafia", Stampa Alternativa, c.p. 741, 00100 Roma Centro. È una casa editrice eccellente, basta guardare due collane, "Millelire" e "Cento anni di illustratori" (diretta da Paola Pallottino). "Calligrafia" è una rivista eccellente. Se scrivere lettere è ormai un gioco elitario, "Calligrafia" vi insegna a giocare bene, con eleganza, con pulizia

